

L'Espresso Mariano

2 - 1 - 1923

Concerto Oskar Fried all'Augusteo

Della buona musica ed un buon direttore: ecco un modo eccellente per trascorrere lietamente l'ultimo pomeriggio di un anno che muore, disponendo l'animo a serenità per l'anno che sta per cominciare. L'Augusteo era ieri affollato del suo pubblico migliore; e il direttore tedesco Oskar Fried si ebbe da lui l'accoglienza più cordiale e più lusinghiera.

La pittoresca, melodrammatica e sempre interessantissima *Sinfonia fantastica* di Berlioz, che il Fried aveva scelto per presentarsi al pubblico romano, è composizione tale da poter dare ampiamente la misura del valore di un direttore. Il Fried ne ha data un'interpretazione chiara, precisa e diffusa nello stesso tempo di un senso di calda e fantasiosa poesia. Gli ultimi due tempi soprattutto *Marche au supplice* e *Songe d'un mito de Sabbat* hanno avuto dal Fried un rilievo straordinariamente colorito, come non ricordavamo anche in precedenti interpretazioni di direttori famosi. Così la prima parte del concerto, che si era aperta con una brillante e un po' fredda «ouverture» di Cherubini *Le due giornate* è stata coronata da grandi applausi all'indirizzo del direttore e della orchestra che, malgrado la scarsezza delle prove, iniziatesi soltanto giovedì sera, aveva suonato con slancio e con bella precisione.

Meno caldo è stato il successo della seconda parte del concerto, che comprendeva il poema sinfonico *Mazeppa* di Liszt, pezzo vuoto e rumoroso per quanto di solida costruzione, e la *Sinfonia Spagnola* di Ravel, in cui la delicata atmosfera musicale resa con squisita finezza di effetti dal Fried, non ha virtù di colore e di convinzione tali da trascinare all'applauso un pubblico già un po' stanco e disincantato.

Dopodomani, mercoledì, alle ore 17, il Fried dirigerà il secondo e ultimo concerto interpretando la *Quinta* di Beethoven, il preludio dei *Maestri Cantori* e *Till Eulenspiegel* di Strauss.